

# Storie e leggende Dietro le quinte della Napoli di Croce

Ugo Cundari a pag. 34



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manganaro dopo 100 anni cura la riedizione in due volumi di «Storie e leggende napoletane» del filosofo. Il testo è emendato degli errori ed è arricchito da apparati sulle allusioni mai prima d'ora messe a fuoco



**BENEDETTO CROCE**  
STORIE E  
LEGGENDE  
NAPOLETANE  
(A CURA DI ANDREA  
MANGANARO)  
BIBLIOPOLIS  
PAGINE 744  
EURO 65

**MAESTRO**  
Il filosofo abruzzese  
Benedetto Croce  
Sotto, con le figlie Alda e Lidia

Ugo Cundari

**A**cent'anni dall'uscita in libreria arriva la prima edizione critica in due volumi del capolavoro di Benedetto Croce *Storie e leggende napoletane* (Bibliopolis, pagine 744, euro 65) a cura di Andrea Manganaro, italianista dell'università di Catania che ha lavorato all'opera per trent'anni. L'iniziativa rientra nella collana dedicata all'edizione nazionale delle opere di Croce, arrivata a più di 30 volumi. Adesso nel primo volume è stato pubblicato il testo emendato dagli errori che si sono succeduti nel corso del secolo, nel secondo ci sono gli apparati critici, i commenti, il prezioso indice dei riferimenti, dei rinvii e delle citazioni, con l'individuazione di centinaia di allusioni prima d'ora mai scovate. Ogni storia e leggenda è raccontata nella sua genesi, nelle sue varianti, nella sua fortuna.

**Professore Manganaro, quanti errori sono stati corretti rispetto alle versioni precedenti?**

«Duecento tra refusi, citazioni sbagliate, riferimenti a luoghi non colti, termini napoletani via via tradotti e che ho ripristinato nella loro forma dialettale. Sono partito dall'ultima edizione pubblicata vivente l'autore, nel 1948, ho riscontrato una ad una tutte le fonti di Croce, considerando anche le cosiddette giunte».

**Cosa sono?**

«Le correzioni che Croce continuava ad annotare sul testo».

**Quali le storie più corrette?**

«Quelle sulla novella da Andreuccio da Perugia e sulla congiura dei Baroni».

**E le allusioni?**

«Esiste un ricchissimo sottotesto di allusioni più o meno velate, ne scrivo per 240 pagine, a volte anche dal sapore politico».

**Politico?**

«*Storie e leggende napoletane* inizia parlando "a una moltitudine sconosciuta", velata allusione al Goethe finora mai rilevata e si chiude con una a Dante. Siamo nel 1915 quando sta per iniziare la Prima guerra mondiale, Croce è a Fiumi e scrive per rafforzare il legame sentimentale



# Dietro le quinte della Napoli di Croce



con il passato. A conferma di questo taglio Croce aggiungerà un testo su re Ferrandino, l'ultimo difensore dell'indipendenza del Regno di Napoli, composto nei mesi successivi a Caporetto. Croce voleva difendere l'Unità del Paese di fronte alla catastrofe».

**Il testo più denso di allusioni?**

«Quello sulla leggenda di Niccolò Pesce, dove Croce condensa tutte le sue conoscenze storiche sulla città. Ci troviamo dal Cappaccio al Summonte e una quantità enorme di storici napoletani del '500 e del '600. A proposito

de napoletane» è un testo unico tra quelli crociani, perché?

«Croce ha riunificato diversi scritti, apparsi alla spicciolata su riviste ottocentesche, attorno a un io narrante che rievoca le leggende ascoltate nella propria infanzia, raccontandole senza l'originaria esaustività erudita, con la sprezzatura della notazione o della citazione anonima, ma con straordinaria efficacia. È una struttura narrativa in cui l'io che ricorda costituisce il filo di rete che lega l'esposizione. Quell'io narrante grandeggia fin nella prima pagina nel saggio di apertura, "Un angolo di Napoli". L'immagine iniziale del libro, di

Croce che si leva dal tavolino e si affaccia dal balcone del suo studio per osservare l'angolo della vecchia Napoli dove il suo "animo si fa antico", ci è consegnata come emblema della profondissima pietas del filosofo per la sua città. È il più sentimentale, il più poetico e il più popolare libro di Croce».

**Poetico?**

«Il grande dantista Karl Vossler l'ha definito "poemetto in prosa"».

**Popolare perché?**

«Per ammissione dello stesso Croce, che nel carteggio con il suo editore Laterza dice: "Questo è il libro da strenna, nel napoletano può essere letto anche dai non dotti"».

**Anche il più sentimentale?**

«Esprime un coinvolgimento d'amore nei confronti della sua città che non apparirà in nessun altro scritto, o quanto meno mai con questa forza, che è anche un'ammissione di debolezza, come ogni atto d'amore».

**«QUEL POEMETTO IN PROSA È IL PIÙ SENTIMENTALE IL PIÙ POETICO E IL PIÙ POPOLARE LIBRO DEL GRANDE INTELLETTUALE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA